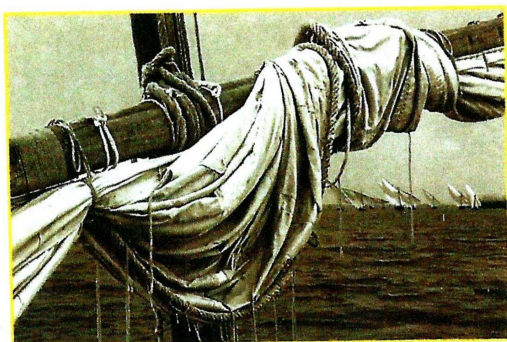


Tributo a
Gabriella Mondardini
Organizzato dal Club Inner Wheel di Porto Torres
31 marzo 2015



INTERNATIONAL
INNER WHEEL
CLUB PORTO TORRES



TRIBUTO
ALLA
PROF.SSA GABRIELLA MONDARDINI

MUSEO DEL PORTO
E DELLA CULTURA DEL MARE
PORTO TORRES

31 marzo ore 18

Programma

Relatori

- Prof. Attilio Mastino

Rettore Emerito

Prof. di Storia Romana Università di Sassari

- Prof. Giulio Angioni

Scrittore e Professore ordinario di
Antropologia culturale Università di
Cagliari

- Prof. Franco Lai

Professore associato di Antropologia
sociale, Dipartimento di Scienze
Umanistiche e Sociali, Università di Sassari

- Dott.ssa Silvia Pigliaru

Dottore di ricerca dell'Università di Sassari,
allieva diretta e collaboratrice di Gabriella
Mondardini

*Se potessi vivere una seconda volta e avessi
possibilità di scelta deciderei di rimanere
antropologa (Gabriella Mondardini)*

Tributo a Gabriella Mondardini.i
Organizzato dal Club Inner Wheel di Porto Torres,

Presidente Pina Carboni Acciaro

Il Club Inner Wheel di Porto Torres ricorda Gabriella Mondardini, Antropologa dell'Università di Sassari, che ha fatto degli studi sul mare, sulle tecniche del mare. Cosa importante: ha voluto fortemente la costituzione di questo museo del Porto, quindi credo che meriti fortemente questo ricordo. A proposito di questo il nostro Club ha già predisposto una targa ricordo della Professoressa Mondardini all'ingresso del museo; una targa che rimarrà qui per sempre, questo ci fa molto onore. Lascio subito la parola ai relatori che hanno molto da dire.

Ora li presento: Il professor Attilio Mastino, rettore emerito dell'Università di Sassari, insegnante di Storia Romana. Il professor Giulio Angioni, scrittore e professore ordinario di Antropologia culturale dell'Università di Cagliari. Il professor Franco Iai, professore associato di Antropologia sociale del Dipartimento di scienze umanistiche e sociali dell'Università di Sassari. La dottoressa Silvia Pigliaru, dottore di ricerca dell'Università di Sassari, allieva e diretta collaboratrice della professoressa Mondardini. Grazie per la vostra disponibilità, passo la parola al Professor Attilio Mastino.

Professor Attilio Mastino

Io sono felice di questa occasione per ricordare il museo sul porto Romano di Turrus Libissonis che è stato voluto fortemente da Gabriella Mondardini. Nell'agosto 2014 mentre ero ancora rettore, prima che i colleghi festeggiassero per la mia partenza, avevo annunciato con dolore a tutti colleghi dell'ateneo la scomparsa di Gabriella Mondardini, che poi avevamo ricordato un mese dopo a Stintino in occasione degli Incontri Stintinesi 2014, promossi dal Centro studi sulla Civiltà del Mare, per la valorizzazione del golfo del parco dell'Asinara, in particolare dall'interventi di Salvatore Rubino e di Esmeralda Ughi. Gabriella aveva raggiunto in pace, finalmente per lei, la figlia Laura scomparsa prematuramente a 47 anni il 20 febbraio 2013, ricercatrice di genetica della Facoltà di Scienze matematiche e di Scienze naturali e poi nel dipartimento di scienze della natura del territorio, si era dedicata al tema della variabilità genetica in popolazioni umane nella ricerca di fattori genetici associati a malattie complesse. Proprio per l'anniversario di Laura avevo incontrato per l'ultima volta Gabriella, nella sala Filippo Canu qui a Porto Torres, assieme a Gaetano e ai ragazzi Francesca e Lorenzo, quando Assovela, l'associazione dei suoi amici di mare, aveva promosso assieme ad altri amici, enti e associazioni una giornata per ricordare Laura e presentare un libro di Gabriella: Anche Gabriella era presente a quell'incontro un po' in disparte accarezzando i nipotini amati. Si era emozionata molto e mi aveva confidato, alla fine, quasi con curiosità e senso di mistero, ma anche con serenità, che avrebbe voluto sapere per quanti mesi ancora sarebbe riuscita a sopravvivere alla figlia. Mi aveva raccontato che non sarebbe riuscita a superare il dolore per la scomparsa di Laura, con la quale aveva sviluppato anche un lungo e fecondo rapporto culturale e scientifico. Eppure gli amici mi avevano

confidato, proprio in quei giorni, che negli ultimi mesi aveva iniziato a fare progetti con insegnanti di scuola media, continuando a vivere grazie all'amore per Vittorio e per tutti i suoi cari, soprattutto i nipotini, però non ce l'aveva fatta e il 17 agosto ci lasciava anche lei.

Ringrazio la presidente dell'Inner Weel per avermi chiamato a parlare e ricordare con questo incontro le passioni di Gabriella: l'amore per il mare, le barche, i pescatori. La sua curiosità, il gusto della scoperta, che sempre l'ha accompagnata. Ci manca sempre il suo sorriso la sua arguzia, ma anche la capacità di investigare di ricercare di ottenere dei risultati scientifici, di esplorare una terra incognita alla quale si affacciava con umiltà. Questa sera anche se non sono più rettore mi sono fatto riportare in dipartimento il faldone di Gabriella a palazzo Segni, grazie alla straordinaria cortesia di Francesca Spanedda, non solo le due corpose cartelle conservate nell'archivio storico dell'Università del personale docente, ma anche la cartella di studentessa relativa alla laurea in Pedagogia e inizia con il diploma di maturità di abilitazione magistrale conseguito presso l'Istituto Magistrale San Francesco di Sales a Lugo, in provincia di Ravenna, nella sessione autunnale del 26 settembre 1960, con un ritardo di sessione causato da motivi di salute.

Con il trasferimento di Vittorio in Sardegna aveva iniziato ad insegnare alle elementari, in particolare ha Ottava, una scuola alla quale avrebbe poi dedicato uno studio scientifico voluto da Alberto Merler. Dopo la nascita di Laura, il 27 gennaio 1967, si era iscritta, nel primo anno accademico 1969-70. presso il corso di laurea in pedagogia della facoltà di Magistero essendosi laureata il 15 novembre 1973, come risulta dal verbale firmato da Massimo Pittau. Aveva discusso la sua impegnativa tesi con Gavino Musio, che io stesso avevo avuto modo di conoscere in un corso seminario riservato ai migliori diplomati della Sardegna, organizzato dall'UNLA, che si era svolto presso l'hotel Turas a Bosa, dunque a casa mia.

La laurea arrivava dopo un corso di studi brillantissimo, con 19 esami tutti con trenta e lode, tranne un 29 in pedagogia con Massimo Pittau e un 27 in inglese con Mariolino Manca. Il titolo della tesi, che ho potuto sfogliare con emozione, è "Antropologia dello sviluppo adattamento tecnologico nella petrolchimica di Porto Torres di un campione di contadini di Sorso e di pescatori di Porto Torres": Dunque di ex pescatori e di ex contadini che dovevano fare i conti col futuro lavoro in fabbrica con nuovi orari di lavoro e nuove aspettative affettive in famiglia e i congiunti; il tempo che ormai doveva misurarsi in altro modo. I problemi tecnici e umani nell'insediamento Industriale di Porto Torres, con una accuratissima analisi di dati partendo da oltre 300 questionari, distribuiti tra i contadini di Sorso, 200 questionari, i pescatori di Porto Torres, 73 questionari, con un confronto con una realtà che le era più familiare, praticamente vicina a lei, Ravenna, dove aveva raccolto 30 questionari.

Le altre due cartelle conservate nell'archivio dell'Università consentono di ricostruire il suo curriculum accademico, che inizia a Magistero presso la cattedra di igiene, il primo novembre 1974, esattamente un anno dopo la laurea. Passa dall'anno successivo ad Antropologia culturale, la sua vera materia come assegnista, anche ad Antropologia sociale e Teoria della comunicazione e in alcuni laboratori scientifici dal 1977.

Ricercatrice confermata dal primo agosto ottanta, professore associato del primo agosto novanta, poi per volontà di Giulio Angioni e dei suoi colleghi, professoressa ordinaria di discipline Demoantropologiche a partire dal 22 dicembre 2004 fino al pensionamento il primo novembre 2011, tra l'istituto di Scienze dell'educazione, l'Istituto di scienze geografiche antropologiche e sociali del Dipartimento di Economia Istituzioni e Società,

Aveva svolto poi supplenze dappertutto anche presso il Diploma universitario per infermieri nella Facoltà di Medicina e chirurgia. Aveva chiesto di mantenere la residenza fuori sede il via Sassari 69 poi in via lungomare 22, dove poteva studiare l'attività dei carpentieri dei maestri d'ascia dei pescatori, che le ha consentito di organizzare questo Museo del porto e seguire le mostre che si organizzavano. Oppure a Stintino per le tonnare, all'Asinara nel parco nazionale, a Castelsardo a San Teodoro, ad Alghero. Vent'anni fa a Bosa alle origini del futuro museo del mare.

Poi la casa di Sassari in via Manno, 11 con questo straordinario balcone interno, che sempre ci stupiva per uno spazio davvero originale, che ho tentato di copiare pari, pari per la mia casa di Bosa. Ci sono tanti suoi libri che ci sono cari, L'ultimo di pochi mesi fa intitolato *Compagne di viaggio. Le donne dei paesi di mare si raccontano*, ma sono particolarmente legato a un volume *I figli di Glaukos. Temi e materiali di colture marinare*, che è quello che mi sembra esprima meglio un legame una passione, una ammirazione quasi fisica per la gente di mare, per le barche, per i pescatori, per gli strumenti di pesca, per la nautica, per l'economia basata sulla cultura e sulla produzione alieutica. Ma si era occupata anche di parchi, di donne, di saperi locali, di sanità al femminile, come attorno al parto nei villaggi e nelle città, ma anche lontano dalla Sardegna, come nel 2002 nel volume sulla Antropologia della salute in Mozambico, di fronte al Madagascar.

Fra i tanti messaggi di condoglianze avevamo ricevuto quelli degli amici di Assovela a firma di Lorenzo Nuvoli. Gli amici non avevano dimenticato quello che lei aveva fatto per l'associazione, dove era riuscita farmi entrare come socio onorario, ma solo dopo che avevo faticosamente preso la patente nautica.

Voglio però almeno citare i messaggi di un suo amico lontano, Luciano Caimi, della Università cattolica del Sacro Cuore. I suoi amici dell'Università erano davvero commossi e una mia collega mi aveva giustamente ricordato che Gabriella era nata Sarsina, in provincia di Forlì, la patria di Plauto ecco ora vorrei ricordarla per il suo carattere plautino, per la sua ironia, il suo sorriso, il suo scetticismo verso le piccole cose degli uomini eppure nella sua fede nell'uomo, questo uomo meraviglioso in cui fermamente credeva. Grazie.

La parola a Giulio Angioni, scrittore e professore ordinario di Antropologia culturale dell'Università di Cagliari che è stato molto vicino a Gabriella.

Professor Giulio Angioni

Anch'io ho avuto questa avventura di conoscerla molto da vicino, Mi ricordo che insegnava a Ottava negli anni settanta. Quando l'ho incontrata la prima volta aveva già deciso di fare l'antropologo, di studiare non tanto il mare (Lei ha cominciato da borsista e da contrattista), Gabriella ha voluto essere quello che è diventata. Antropologa. Ha lavorato con Mario Toscano, ma mi preme sottolineare un fatto che potrebbe essere significativo e da imitare giusto di questi tempi. Gabriella ha sempre tenuto dei forti legami con l'Università di Cagliari e altre università d'Italia, con gruppi di antropologi con cui ci vedevamo periodicamente, a Roma per esempio. Aveva anche partecipato assieme a noi di Cagliari alla formazione di un gruppo di studio informale che comprendeva Torino, Firenze, Roma e Cagliari, partecipava assiduamente a questi incontri. Dico questo in particolare per i suoi rapporti con l'Università di Cagliari e suoi contatti continui con noi cagliaritari. I contatti erano sia per quanto riguarda la teoria dell'antropologia e poi per quanto riguarda la specializzazione di ricerche specifiche. E'

stato detto più volte che Gabriella è stata una antropologa del mare o una antropologa alieutica come diceva Mastino e non è un caso che sia successo questo. Lei proveniva dall'Appennino romagnolo e vedeva la grande trasformazione che avveniva in tutte le campagne d'Europa. Aveva potuto occuparsi di attività tipiche della Sardegna che erano la pastorizia, l'agricoltura, la miniera e il mare, lei ha scelto il mare, e non lo dico a caso il mare, perché avrebbe potuto con più facilità, per la comprensione dei fenomeni, avrebbe potuto scegliere i pescatori di laguna: Cagliari, Cabras, che però era già stata studiata; ben documentata, ricordiamo il libro di Fiori *Baroni in laguna* e altri, anche antropologi che venivano dall'Europa. Lei ha scelto il mare, il mare vivo, non il mare morto della laguna. Il mare vivo che stava subendo una trasformazione rapidissima, lei è stata la documentatrice di questa trasformazione, non solo in Sardegna, ma anche altrove: in Sicilia, nell'Adriatico poi a Ponza i cui pescatori hanno frequentato tutte le coste sarde. Studiare questo fenomeno che per la Sardegna è stato sempre considerato secondario, perché i sardi non sono gente di mare ed era un luogo comune. Gabriella ha capito ben presto che non era un luogo comune per tutto il Mediterraneo. Il mediterraneo è pieno di luoghi abitati da pescatori che spesso erano mobili; voi sapete meglio di me che Stintino non è un paese sardo, anche i carlofortini sono di origine ligure. L'essersi occupata di un fenomeno così grande era importante per la Sardegna, e anche cosa stava succedendo in quegli anni, per fare la barca, per usare la barca, per superare il modo tradizionale di fare la pesca, per adottare nuove tecniche. Nuovi modi di orientamento che sono fondamentali nella pratica della pesca. Dopo aver detto che Gabriella è stata un'ottima documentatrice di questo momento di passaggio dal modo tradizionale di andare per mare, ma anche ancora più in generale trovare una soluzione a domande da dove veniamo, molto banalmente dove siamo dove andiamo che sono risposte fondamentali. Lo stare per mare è ancora oggi problematico, perché non si può andare per mare se non si affronta il mare E' un'aspirazione di molti studiosi. Gabriella Mondardini è la studiosa della pesca in Sardegna in particolare della pesca di mare di fuori.

Professor Attilio Mastino

Grazie. Giulio Angioni ha detto una cosa che condivido. La capacità di Gabriella di rapportarsi con i colleghi, in particolare con quelli dell'Università di Cagliari, ma all'interno dell'Università di costruire un ponte non solo con i colleghi della facoltà di lettere, ma anche con quelli di Scienze politiche, È stata nel Dipartimento di Economia Istituzioni e Società a cavallo tra Lettere e Scienze politiche, a proposito volevo dire che sono presenti alcuni dei colleghi che aveva più cari: Maria Antonietta Cocco, Andrea Vargiu, Tonino Fadda e la direttrice del Dipartimento Antonietta Mazzette che spero voglia dire qualche altra parola. Sono anche presenti altri colleghi di Gabriella e voglio citarne alcuni: Luciano Cicu, Amalia Piredda, Paola Ruggeri e altri. Gabriella non si chiudeva, voglio dire che aveva un rapporto positivo anche con tutti gli altri antropologi dell'ateneo. Do ora la parola a Franco lai professore associato di Antropologia Sociale del Dipartimento di Scienze Umanistiche e sociali dell'Università di Sassari, Dipartimento a cui afferiva Gabriella Mondardini, Alberto Merler e i colleghi che sono rimasti tagliati fuori a seguito della ristrutturazione dei corsi.

Professor Franco Lai

Io parlerò del ricordo che ho di Gabriella dal 1999 fino al pensionamento.

Io ho conosciuto Gabriella durante il dottorato a Cagliari circa 25 anni fa. Il ricordo che ho di Gabriella è quello di una persona estremamente ironica e spiritosa, capace di stare nei gruppi accademici. Appartenevamo tutti al gruppo che fa capo ad Alberto Cirese, che ha insegnato Cagliari, ma a uno più grande chiamato Alleanza del Nord. Gabriella ha avuto una formazione abbastanza composita perché si era laureata Sassari con Gavino Musio, però il suo gruppo di riferimento era quello dei sociologi dell'Università di Sassari, che diedero vita al Dipartimento di Economia Istituzioni e Società, di cui ho fatto parte fino alla nascita del nuovo dipartimento. Questo era il gruppo di riferimento di Gabriella, che in sostanza comportava rapporti di collaborazione di condivisione con i Sociologi. A cominciare da Marcello Lelli, Alberto Merler, poi Gianfranco Sias, Piero Borelli, Tonino Fadda, Maria Antonietta Mazzaette. Questi nomi indicano il luogo dove ci siamo collocati e poi la generazione successiva, Andrea Vargiu, Lucia Piga e Stefano Chessa. Faceva parte del gruppo anche l'antropologo Cesare Pitto e il sociologo Mario Aldo Toscano. Sono anche le persone che l'hanno sostenuta nella parte iniziale della sua carriera, anche se Gabriella faceva principalmente riferimento agli antropologi, fra i primi Giulio Angioni, del Gruppo di Cirese. Quindi i suoi studi hanno preso un netto orientamento antropologico.

Una mia collega Maria Teresa Cocco mi ha passato un articolo che Mario Aldo Toscano ha scritto sui suoi ricordi dell'Università di Sassari c'è un passaggio molto carino:

“Gabriella Mondardini, antropologa, romagnola d'origine, trapiantata in Sardegna per ragioni lavorative del marito, anch'egli romagnolo, uomo aperto, generoso ed amichevole, la quale dietro gli spessi occhiali di miope scrutava il mondo con i suoi occhi azzurri senza dare a vederlo. Il mare come grande territorio dell'uomo era il suo fulcro di attenzione e metteva i pescatori, con i quali aveva istituito una vera consuetudine di vita al centro di una sua riflessione non solo antropologica, ma 'politica'. Costruiva monografie dotate di orizzonti e di respiro: così il mare diventava un sentimento anche per i suoi lettori”.

Gabriella all'inizio della sua carriera si è occupata di problemi di antropologia giuridica, ma il grosso del suo lavoro era lo studio delle comunità marinare del Mediterraneo con riferimento alla tecnologia, all'economia e anche la trasformazione delle società ittiche di mare. Gabriella aveva un grande senso dell'umorismo, per me è stato molto divertente polemizzare con lei, sul piano puramente scientifico accademico. Diceva: guarda che io non mi occupo di Antropologia popolare, io mi occupo di Antropologia medica. Gabriella aveva sotto questo punto di vista un interesse che anticipava alcune innovazioni nel campo.

Quando sono arrivato a Sassari nel '99, come ricercatore io conoscevo i lavori di Gabriella. Per noi giovani ricercatori di Cagliari era una specie di zia e ci incontravamo una volta ogni tanto. Io ricordo che da studenti di Scienze politiche guardavamo con una certa invidia il gruppo di sociologi sassaresi, molto dinamici molto giovani e molto coesi. Ricordo la sua definizione di *pieù marino*, non tanto per i suoi studi sul mare perché navigava nei mari, a volte importanti a volte tempestosi dell'antropologia italiana, con molta naturalezza, con grande capacità di essere molto gentile e molto leggera. Da questo punto di vista ricordo che quando Gabriella decise di andare in pensione disse che voleva occuparsi di se stessa, della sua famiglia soprattutto fare la nonna, lei voleva dare una sterzata alla sua vita e che si sarebbe occupata solo delle cose che le piacevano. Tra le altre cose voleva occuparsi dell'associazione di vela di Porto Torres, questa era una cosa che l'entusiasmava molto, questo vuol dire che il suo interesse per il lavoro del mare era ancora vivo.

Questa sua capacità di entrare in sintonia con le persone l'ha mostrata di recente. L'ultima volta che l'ho incontrata, l'ho invitata a presentare un libro di due colleghi cagliaritari, aveva preso la cosa estremamente sul serio e aveva voluto far sentire le sue capacità professionali, anche quando non ne sarebbe stata obbligata. Io ho sempre pensato che la solidità di Gabriella vada ricercata anche nella sua Famiglia. Io ho un ricordo di lei che era molto socievole e per nulla snob nei confronti dei più giovani, anche se molto ironica e spiritosa e capace di provocare con due battute 'plautine' pur mostrando tutta la sua empatia e la capacità di comunicare con i colleghi.

Prof Attilio Mastino

Grazie davvero al prof Franco Lai per questo ricordo così forte. Io sono convinto che Gabriella abbia lasciato degli amici e una scuola e penso che anche Maria Antonietta Cocco e Romina si sentano allieve di Gabriella. Qui ci c'è una allieva diretta una collaboratrice che è la dottoressa Silvia Pigliaru. Dottore di ricerca nell'università di Sassari, che è stata proprio allieva diretta di Gabriela.

Dottoressa Silvia Pigliaru

Io sono stata proprio una sua allieva. Ho studiato e amato *I figli di Glaukos*, Nel periodo che ho frequentato Gabriella ci siamo occupati di antropologia medica, ma le piaceva di più definirla antropologia del corpo o antropologia della salute. Io ho amato due donne: una, mia madre Gabriella, mi ha dato la luce, l'altra Gabriella mi ha dato la forma, La formazione che mi ha dato, visto che io ero indisciplinata ha fatto di tutto per disciplinarmi di indicarmi una strada. Io ero molto avida, vorace, avevo un grande bisogno di sapere, di conoscere, ma non avevo la strada, lei mi ha dato la strada mi ha fatto incontrare quella disciplina che è l'antropologia. A proposito di quanto Gabriella amasse l'antropologia: l'antropologia dei luoghi di mare, dei luoghi di terra, dei luoghi del Corpo e ripeteva: "se potessi vivere una seconda volta e avessi possibilità di scelta deciderei di rimanere antropologa". Di questo ne sono convinta, perché il ruolo di antropologa l'aveva veramente assunto, non solo nel ruolo accademico, ma un'antropologa che lo porta nella pelle. Questo significa ascoltare gli altri, essere addestrato a sentire gli altri, con una dote per me squisitamente umana, soprattutto femminile. Gabriella possedeva la grazia, quella capacità di dare, quella leggiadria di camminare nel cuore, negli spazi degli altri, quella capacità che le ha consentito di ascoltare gli altri, quell'ascolto che va là di là di sentire qualcosa, di penetrare nel pensiero degli altri. Era anche una donna veramente coraggiosa, anche per il coinvolgimento che tanto spaventa molti studiosi, Gabriella non lo temeva e indicava anche a me delle linee di condotta e non temeva la partecipazione emotiva nei confronti degli altri. Dunque sentire l'altro, partecipare alle emozioni senza la posizione forte di studioso, ma quella delicata garbata gentile e rassicurante della *compagna*, infatti lei si sentiva compagna di viaggio degli interlocutori. Li accompagnava li ascoltava e le sue esperienze di lavoro divenivano esperienze di vita. Per questo le devo dire grazie, non sono accademica, ma per me è stata una scuola di vita.

Qui sono state ricordate le facoltà i dipartimenti, ma voglio ricordare anche il Laboratorio di Antropologia Culturale e Sociale che è stata una grande scuola per tutti. Quelli che hanno avuto il piacere di conoscerla, di frequentarla, di avere a che fare con lei, si può affermare che non era facilissimo il rapporto con lei, ma era sicuramente

arricchente, proficuo, bello. Ancora oggi voglio ringraziarla per l'augurio che lei aveva fatto nel suo volume Radici e strade: Le radici antropologiche costituiscono un grande risorsa nella mia vita, tutto ciò che faccio, in un contesto o in un altro, ora lavoro in un centro di accoglienza, non potrei fare il mio lavoro come lo faccio se Gabriella Mondardini non mi avesse fornito quegli strumenti di lavoro che mi porto appresso, quindi grazie ancora, la porto sempre dentro di me. Un'ultima cosa, lei citava sempre Vittorio, che è stato sempre suo compagno, anche di lavoro. Grazie a tutti.

Professor Attilio Mastino

Grazie cara Silvia per queste parole che condividono tutti coloro che sono qui. Porto i saluti di Alberto Merler che non può essere qua. Se vuole ora darei la parola ad Antonietta Mazzette che è stata a lungo collega di dipartimento di Gabriella.

Professoressa Antonietta Mazzette

Io vorrei ringraziare Vittorio perché mi ha annunciato questa iniziativa. Ho sentite tante cose su Gabriella molto toccanti, io ho un ricordo diverso di Gabriella, era una cara amica, una persona molto determinata, gentile, la gentilezza non era una debolezza. Nei consigli di dipartimento allora diretto da Tonino Fadda quasi sempre concordavamo. Vorrei però ricordare che c'era un filone di studio dedicato alle donne, lei aveva uno sguardo di genere che non va sottovalutato. Il suo filone centrale è sempre stato quello delle donne. Su questo argomento ci incrociavamo pur essendo separate disciplinarmente. Le donne guardano in modo diverso il mondo e questo va riguardato e sottolineato Qui si è sottolineato come si sta organizzando l'università in Sardegna, se fosse qui Gabriella penso che avrebbe tifato per un altro tipo di organizzazione. Venendo qui ho pensato a degli angoli interessanti di Porto Torres, tra l'altro la passeggiata sul lungomare, ma ora quando vi porto qua vi porto a vedere il museo del mare. Il museo del mare ha per me una grande importanza per Porto Torres, Grazie di nuovo per avermi invitata.

Professor Attilio Mastino.

Tonino Fadda non si può sottrarre in quanto è stato il direttore del dipartimento durante gli anni accademici di Gabriella.

Professor Tonino Fadda

Sono stato costretto, non dico mio malgrado, è con molto piacere. Vorrei fare qualcosa di diverso da quello che è stato fatto che tuttavia è stato fatto molto bene. E' un po' triste ricordare dei colleghi, allo stesso tempo mi è capitato altre volte ed è qualcosa che mi dà anche forza. Voglio ricordare un episodio particolare, la partecipazione di un convegno in Corsica. Dato che era un periodo bello siamo andati con i nostri rispettivi coniugi: Vittorio e Manuela ed è stato un viaggio piacevolissimo e ho avuto conferma di quanto fosse amabile stare insieme a Gabriella e a Vittorio. Penso a un particolare. In questo convegno non ricordo quello di cui avessero parlato i relatori, ricordo invece quello di cui ha parlato Gabriella. Gabriella ha parlato del fare, della capacità di fare delle donne, di portare avanti il loro lavoro in particolare nei luoghi di pesca del

mediterraneo. Gli anni passati nel dipartimento, sono stati anni lunghi e per quanto Gabriella facesse parte di un altro raggruppamento disciplinare, come è stato fatto presenta appartenesse al gruppo dei sociologi guidato da Marcello Lelli, facevano parte anche gli antropologi Cesare Pitto e Gabriella Mondardini. Di Gabriella mi porto dentro questo ricordo come una studiosa formidabile di un grande rigore. Non ho altre parole, voglio condividere con voi il suo ricordo.

Attilio Mastino

Voglio ringraziare il Club Inner Wheel per questa bella iniziativa e tutti i presenti.....